

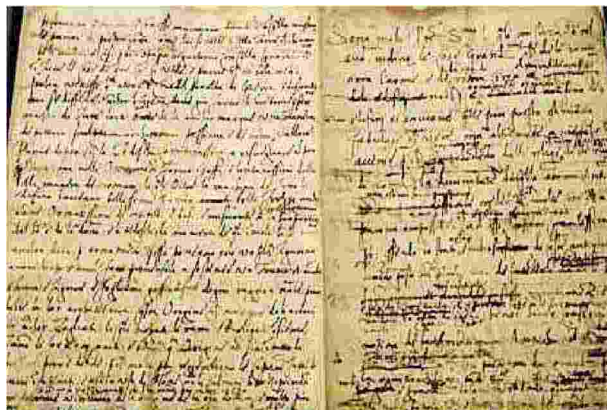
IL VOLUME EDITO DA OLSCHKI SUL PREZIOSO DOCUMENTO

Di Teodoro, Castiglione, Raffaello e la “lettera” a Leone X sulle antichità

BIBLIOTECA
MANTOVANA

La famosa lettera scritta da Baldassarre Castiglione e inviata a Leone X, riguardante la tutela del patrimonio monumentale romano, è uno dei documenti più straordinari conservati nell'Archivio di Stato di Mantova, che è – occorre rammentarlo sia agli indigeni sia ai romani – tra i primissimi archivi d'Italia per la qualità del funzionamento e per l'enorme patrimonio documentario qui conservato. Ora, in occasione delle celebrazioni relative al 500° della morte di Raffaello (purtroppo minate dalla pandemia in corso), si deve a **Francesco Paolo Di Teodoro**, che è tra i curatori della grande mostra di Roma dedicata, appunto, all'urbinate, un dettagliato volume intitolato, appunto *Lettera a Leone X di Raffaello e Baldassarre Castiglione*. La lettera a Leone X, scritta in collaborazione tra Raffaello e Baldassarre Castiglione, è un documento fondante per la storia della tutela oltre a costituire uno degli scritti storico-artistici più importanti del Rinascimento. Assieme a pochi altri documenti da lui scritti o a lui riferibili, fornisce una ricca messe di informazioni sul pensiero di Raffaello inerente alle arti. D'altra parte il documento, con tutte le sue valenze, è il cuore dell'esposizione romana, motore di un'intera sezione. La sua importanza è davvero straordinaria, proprio per aver sollecitato il papa del tempo (un Medici, peraltro), alla tutela dei monumenti. Di Teodoro anticipa in questo volume il testo critico della “lettera” approntato per

la pubblicazione di *Scritti di e per Raffaello* (Olschki 2020), sfrondandolo dell'apparato filologico e presentandone temi e contenuti in un ampio saggio introduttivo. Di carta in testo Di Teodoro ripercorre con acribia i momenti salienti della vita del Sanzio, dalla morte (dolore «de tutti et maximamente de li docti») al progetto di realizzare una pianta di Roma antica che sembra avere come palmare riferimento la nomina data a Raffaello da Leone X come *praefectum marmorum et lapidum* (ma il cui fine era, in realtà, quello di potergli consentire l'acquisizione di materiali per la costruzione della nuova San Pietro). In questo contesto l'importanza delle epigrafi e delle lapidi, fondamentali anche per la realizzazione della pianta di Roma, ma sempre a rischio di esser gettate nelle fornaci per ricavarne calce. La “lettera”, dunque, a tutela delle antichità, ma anche come abbozzo di un trattato di architettura del Rinascimento maturo, da immaginare soltanto con la presenza di una pianta icnografica di Roma antica, di un testo, e di disegni degli edifici “restaurati” *per pennicillum*



PER BALDESAR

La copertina del libro di Di Teodoro, la "lettera" e un ritratto di Baldesar Castiglione

ATTENDENDO

Le mostre su Raffaello stentano a decollare: alcune in attesa di essere inaugurate (e le progettualità sono evidentemente sub judice), altre in qualche modo anestetizzate dalla pandemia tuttora in corso. In questo contesto è giocoforza l'approfondimento di un testo fondamentale: la lettera che Baldesar Castiglione ha scritto a papa Leone X intorno la tutela delle antichità romane. Un testo straordinario il cui manoscritto si trova nell'Archivio di Stato di Mantova e ora oggetto di una disamina di grande respiro da parte di Francesco Paolo di Teodoro

